



Sezione di Orbassano

CAI n...forma

30 anni e non sentirli

C.A.In...forma

Notiziario Semestrale del Club Alpino Italiano - Sez. di Orbassano
Via Neghelli, 2 - Tel. 900.31.95
Anno I - N. 0 in attesa di autorizzazione - Aprile 1990
Stampato su carta riciclata

Presentazione

È con grande entusiasmo e con sempre rinnovata Amicizia che il Club Alpino Italiano - Sezione di Orbassano - entra nelle case dei propri Soci con una già prannunciata «novità»: il giornale «C.A.In...forma», che così si presenta:

«C.A.In...forma» perché: perché è rivolto a tutti i propri Soci con una scelta di proposte e programmi che cercano di accontentare le esigenze e le richieste di un pubblico vario, eterogeneo per interessi ed età, e vuole essere proprio la «voce» che INFORMA su tutte le attività che la nostra Sezione propone.

«C.A.In...forma» quando: quando, in primavera, con il risveglio della natura, si risveglia in ciascuno di noi il desiderio di muoversi, di rinnovarsi interiormente, di percorrere le vie alla scoperta di nuovi spazi.

o accantonati: tutto ciò che ci circonda, acqua, terra, parte integrante della nostra Vita. Dalla parte dei quindi, vuol dire dalla parte della Vita.

Sceglie di Storia: fra realtà e leggenda, alla scoperta di luoghi affascinanti delle nostre vallate, a volte circoscritti da un alone di mistero che li rende ancora più fervidi e misteriosi.

Gocce di... ...Amicizia, Poesia, Cultura, Saggezza, tutto ciò che coinvolge la nostra vita e che, ogni volta, a riscoprire quello «spicchio» di sole troppo frequentemente rimane in noi celato.

Il Mercatino: questa idea...

C.A.In...forma

Notiziario semestrale del Club Alpino Italiano - Sezione di Orbassano (TO)
Via Neghelli, 2 - Tel. 331.9056588
Piazzale di Nanni, 20/b - MAGGIO 2009
Anno XIX - N. 37 - MAGGIO 2009
Aut. Tribunale Torino n. 4244 del 24-10-1990
Direttore Responsabile: Solavagione Sergio



C.A.In...forma

Notiziario semestrale del Club Alpino Italiano
Sezione di Orbassano (TO)
Via Neghelli, 2 - Tel 011/900.31.95
Anno V - N. 10 - NOVEMBRE 1995
Aut. Tribunale Torino n. 4244 del 24-10-1990
Direttore Responsabile: Ugo Splendore

Al Camminaitalia '95

C.A.In...forma
Orbassano

Notiziario semestrale del Club Alpino Italiano - Sezione di Orbassano (TO)
Via Neghelli, 2 - Tel. 331.9056588
Piazzale di Nanni, 20/b - MAGGIO 2009
Aut. Tribunale Torino n. 4244 del 24-10-1990
Direttore Responsabile: Solavagione Sergio

NOI E I GIOVANI DI ORBASSANO



Sito Web



Facebook

Carissimi soci, inevitabilmente le attività della nostra sezione, come tutti gli aspetti della nostra vita, sono state condizionate pesantemente dalla pandemia. Si è detto, e ancora si sta dicendo di tutto sul Covid-19, e purtroppo, come sempre accade quando si affrontano problemi di questa rilevanza, i pareri, anche i più autorevoli, sono discordanti e in contrapposizione, cosicché si generano dubbi, perplessità e ulteriori paure. Ognuno di noi si è fatto un'idea del problema e ha cercato di far fronte nel migliore dei modi a questa situazione; da parte mia posso augurarmi che tutti voi e le persone a voi care non siate stati coinvolti, soprattutto dal punto di vista sanitario, dal virus e che siate riusciti, soprattutto nelle fasi iniziali dell'emergenza, a adeguarvi alla situazione e a tutti gli sconvolgimenti che si sono generati. Come accennato all'inizio, inevitabilmente anche il CAI di Orbassano ha subito ed ancora sta subendo questa situazione, con la conseguente sospensione di tutte le attività. Le disposizioni delle autorità e della nostra sede centrale di Milano hanno imposto la chiusura totale durante la prima fase dell'emergenza. Inoltre il CAI Centrale e le rispettive Commissioni Centrali hanno disposto la sospensione di tutte le attività didattiche/corsi per tutto il 2020. Abbiamo così dovuto sospendere nel pieno della loro attività le gite sociali di Sci Alpino e il corso di Sci Alpinismo. Purtroppo si è fermato temporaneamente anche il percorso intrapreso da alcuni istruttori sezionali per conseguire il titolo di Istruttori Regionali di Scialpinismo. E non si è neppure svolto il consueto corso primaverile di Alpinismo, l'attività Escursionistica e il corso di Arrampicata Libera, appuntamento ormai consolidato in autunno. Il Consiglio Direttivo, alla luce poi delle disposizioni per le fasi due e tre dell'emergenza, ha deciso di mantenere chiusi i locali della sezione, dopo aver valutato le reali esigenze operative e le procedure da adottare per ottemperare alle normative che garantissero la sicurezza all'interno dei locali. E' stata una decisione sofferta che non ci ha consentito e non ci consente di essere presenti e a diretto contatto con tutti voi e con coloro che intendono avvicinarsi

alla nostra associazione, ma sono certo che la chiusura temporanea della sezione non scalfirà lo spirito, l'entusiasmo e la passione che da sempre ci contraddistinguono. Non sappiamo ad oggi quali saranno i tempi e le modalità per arrivare ad una soluzione dal punto di vista sanitario e di conseguenza le indicazioni per potersi muovere in assoluta sicurezza. Non mi sento nemmeno di dire che le cose saranno meglio o peggio di prima, mi auguro che si ritorni perlomeno alla normalità pre Covid, visto che la normalità, in fondo, può essere considerata una condizione ideale, soprattutto dopo mesi di anormalità. Dal momento in cui scrivo questo messaggio a quello della pubblicazione e distribuzione del CAInforma passano un certo numero di settimane e, vista l'incertezza del momento, non possiamo fare delle previsioni che potrebbero essere non attuabili anche nel breve periodo. Per certo posso assicurarvi che la gran parte degli istruttori, accompagnatori ed operatori sta facendo il possibile per mantenere vivo l'interesse e l'entusiasmo. Nei limiti consentiti e osservando le norme comportamentali si svolge attività personale e si dà vita ad un minimo di aggregazione in sicurezza. Le nostre attività sono consolidate dal tempo, l'esperienza maturata negli anni e il costante processo evolutivo sono le solide fondamenta su cui si poggia la nostra sezione. La continua integrazione nell'organico di nuovi operatori con l'apporto di nuove esperienze a coadiuvare i componenti più navigati stimola e favorisce una proficua trasformazione al passo con i tempi, ma nel pieno rispetto della tradizione e della storia del nostro sodalizio. Sono certo che non appena la situazione lo consentirà, saremo pronti a riprendere da dove abbiamo interrotto. Sarà meglio o peggio o forse nulla sarà più come prima? Francamente non so. E altrettanto francamente questo non mi preoccupa, sono sicuro che saremo pronti e preparati quanto lo eravamo prima dell'emergenza Covid, liberi da ogni condizionamento. Concludo augurandovi un ritorno alla normalità il più rapido possibile.

Alberto Salasco

Carissimi soci, nonostante le nostre attività quest'anno si siano effettuate in modalità ridotta o alcune, addirittura, non siano nemmeno iniziate, il nostro notiziario non poteva mancare al suo appuntamento di fine anno. Soprattutto per l'importante anniversario che ricorre con questo numero, come avete avuto modo di leggere nella pagina precedente. L'assemblea dei soci, programmata come ogni anno nel mese di marzo, non ha potuto svolgersi nei tempi e nei modi tradizionali, ma è stata effettuata on line, sulla piattaforma di Zoom, il 21 ottobre scorso, previo avviso via mail a tutti i soci. Purtroppo non si è potuto procedere nemmeno alle premiazioni degli aquilotti d'oro per chi aveva maturato 25 e 50 anni (!) di fedeltà continuativa al sodalizio, ma, e lo dico ai premiati, non disperate, l'appuntamento è solo rimandato al prossimo marzo, pandemia permettendo, ovviamente! Novità di quest'anno: i QR code che vedete in questa stessa pagina vi rimandano al sito e alla pagina Facebook della nostra sezione, dove potrete seguirvi con tutti gli ultimi aggiornamenti delle nostre attività. Ricordo che, al momento in cui scriviamo e in seguito all'ultimo Dpcm del 04/11/2020, la nostra sezione è ancora chiusa. E' comunque sempre possibile rinnovare la tessera on line pagando con bonifico bancario, di cui ricordo qui l'IBAN : IT 14K 02008 30685 0000 10004636. A questo proposito, nella causale del bonifico, ricordatevi di scrivere sempre i cognomi, nomi e indirizzi mail di chi rinnovate e la categoria associativa. A tutti un presto (speriamo) arriverci sulle piste innevate o sui sentieri di montagna!

FIOCO ROSA... in casa
Massimo Filippa e Cinzia Boselli con la primogenita Giulia, per la nascita della piccola **SARA** il 17 febbraio 2020. Auguri a tutta la famiglia!
Emanuela Albano e Piercarlo Marocco per la nascita della loro nipotina **MICAELA ELISA** il 14 novembre 2020. Congratulazioni ai neo genitori Marco e Enrica.

COMPLIMENTI A
Fabio VENTRE, figlio dei nostri soci Mauro e Silvana, che il 15 ottobre 2020 ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria meccanica al Politecnico di Torino. Bravo Fabio!

QUOTE ASSOCIATIVE

CATEGORIA	QUOTE RINNOVI 2021
ORDINARI (dai 26 anni in poi)	€45
ORDINARI JUNIOR (dai 18 ai 25 anni)	€25
FAMIGLIARI (stesso nucleo fam. del socio ordinario)	€25
GIOVANI (nati dal 2004 in poi)	€20
GIOVANI (2° Giovane iscritto nella stessa famiglia dove sia presente anche un socio Ordinario)	€9
COSTO TESSERA (per nuove iscrizioni)	€4

FIOCO AZZURRO... in casa
Franco Marocco e Paola Taschero con il primogenito Alessandro, per la nascita del piccolo **MASSIMILIANO** il 14 marzo 2019. Auguri a tutta la famiglia! (scusateci per il ritardo)

CAIn...forma 30 anni e non sentirli

Sono trascorsi 30 anni dalla nascita del nostro 1° numero del notiziario "C.A.In...forma"! Ricordo che una sera di molti anni fa, all'ora presidente Angelo Marocco mi contattò chiedendomi cosa ne pensassi dell'idea di "scrivere" della nostra Sezione, delle attività che erano i pilastri della stessa, della voglia di esternare e condividere emozioni, e anche sulla necessità di dare informazioni sul lavoro dei vari gruppi. L'idea mi piacque, anche se non ero esperta nei settori della "redazione" e della "carta stampata", ma con i miei collaboratori che da subito condivisero

le nostre proposte, il notiziario cominciò inizialmente a diventare "idea" per poi trasformarsi in "forma". Nacque così il notiziario "C.A.In...forma": il nome voleva indicare un mezzo di informazione per tutti i soci e non solo, oltre che un contenitore di esperienze, un "diario" sul quale tutti i soci potessero liberamente esprimere le proprie idee sulle attività svolte, condividendo le proprie esperienze, sensazioni e passioni. Il primo numero, lo "zero", fece capolino timidamente nel mese di aprile 1990, presentando, oltre alle ragioni già espresse, tutte le varie rubriche:

continua a pagina 4

continua da pagina 3

“L’informa Soci” che raccoglieva le voci dei vari gruppi; “Sapore di Scienza” che proponeva argomenti di carattere scientifico legati alla montagna e non solo... “Dalla parte della Natura” argomento rivolto alla salvaguardia dell’ecosistema in cui viviamo... “Schede di Storia” alla scoperta di luoghi delle nostre vallate, alcuni anche circondati da leggende mitologiche... E poi ancora “Gocce di...”, pillole di pensieri riguardanti l’Amicizia, la Poesia, la Cultura, la Saggezza, e perché no? Anche l’Umorismo... “Il Mercatino” per scambiare, regalare, permutare, tra soci, materiale necessario per svolgere le varie attività della sezione... soprattutto per chi avesse desiderato fare un primo approccio all’attività sportiva senza accollarsi spese esorbitanti... La veste grafica del primo numero oggi potremmo considerarla “primordiale”: carta riciclata non proprio “brillante” anche se ecosostenibile, rare fotografie e disegni, a volte solo “scarabocchi”... Ma il tutto ci fece decollare molto speranzosi, e devo dire che ebbe un modesto successo.

Dal numero 1, la redazione ebbe una colonna portante nella persona del Direttore Responsabile Ugo Splendore, che ringraziamo ancora per la dedizione con cui ha curato la direzione del nostro notiziario, che accompagnò le uscite della nostra testata fino all’edizione del dicembre 2007, momento in cui, per esigenze professionali, dovette abbandonare l’incarico. Dallo stesso numero, in uscita a novembre 1990, la nascita di mia figlia diede inizio alla rassegna “Fiocchi” per gioire con i neo genitori soci, della nascita dei loro figli... a cui si affiancò alcuni anni dopo (maggio 1994) quella di “Fiori d’Arancio” per condividere la gioia di tutti i novelli sposi.

Nel 1995 la veste grafica diventa più incisiva e accattivante, la carta più brillante; nasce una nuova rubrica “Lettere dai Soci” che dà la possibilità a tutti i soci di scrivere su argomenti relativi alle attività della sezione.

Maggio 1996: viene dato l’annuncio della nascita della “Biblioteca” della sezione: una raccolta di libri di montagna a disposizione dei soci.

Maggio 1998: una nuova rubrica si affaccia ai lettori: “Sensazioni” che racchiude i sentimenti più personali provati in momenti a contatto con l’ambiente montano, e non solo.

Dicembre 1998: nuova rubrica: “Un po’ di Cultura”: si vuole riportare alla ribalta aspetti della cultura passata, ma ancora attualmente presente.

Maggio 1999. “Appuntamenti”, ossia “Una piacevole passeggiata sui sentieri della cultura per conoscere meglio il nostro paese, la nostra gente, per divertirsi insieme senza rinunciare alla riflessione”.

E’ il racconto delle “Serate d’Autunno” iniziate a fine 1998 con proiezioni cinematografiche “Tre serate con la Montagna: al cinema tra natura, esplorazione e cultura”, iniziativa organizzata in collaborazione con la Parrocchia S.G. Battista di Orbassano e

l’Assessorato alla Cultura del Comune di Orbassano. Oltre a proiezioni delle pellicole, l’evento si arricchirà in seguito di personaggi famosi nel contesto montano che illustreranno le loro esperienze, condividendole con i soci e la cittadinanza orbassanese e non solo.

Dicembre 2002: con la rubrica “Reportage” i soci raccontano, anche saltuariamente, le loro esperienze di trekking e viaggi anche extraeuropei, condividendo avventure e sensazioni con i lettori.

Dicembre 2003: “Attualità”: gli occhi che catturano fatti poco conosciuti (o addirittura sconosciuti) che si riaffacciano e ritornano alla ribalta.

Maggio 2008: inizia con noi la collaborazione del Dott. Sergio Solavagione in qualità di Direttore Responsabile, importante “fotoreporter” de La Stampa, che tutt’ora affianca il nostro lavoro e che ringraziamo per la sua disponibilità.

Maggio 2009: il giornale si veste di colori! Dicono che “anche l’occhio vuole la sua parte”, ed effettivamente il salto visivo è stato importante! Le fotografie a colori esaltano maggiormente la bellezza già intrinseca dei luoghi e dei soggetti raffigurati.

Dicembre 2009: ultimo numero a cadenza semestrale, contiene però la novità di un intercalare del giornale riportante il calendario delle uscite delle attività.

Dicembre 2010: da questo numero il notiziario uscirà con cadenza annuale, appunto nel mese di dicembre prima delle feste natalizie.

Dicembre 2011: il notiziario, oltre che a colori, si veste con l’abito della festa: cambia il logo, la copertina riporta foto a tutta pagina, cambia la grafica che diventa molto più incisiva, si arricchisce di immagini e dei loghi di ciascuna attività. Naturalmente negli anni le rubriche si sono alternate, facendo a volte un generoso “passo indietro” per non privare le varie attività dello spazio necessario.

Abbiamo visto che con il passare del tempo il giornale si è evoluto, sia nella veste grafica sia nei contenuti. Quello che è rimasto invariato è lo spirito di collaborazione, dedizione e amicizia che da sempre ha legato noi redattori, che ringrazio sinceramente per tutto il lavoro svolto in questi anni. Un grazie particolare anche a tutte le attività commerciali che in questi anni ci hanno sostenuto economicamente per supportare le spese di redazione. Purtroppo la critica situazione pandemica in atto ci costringe a lavorare da remoto, venendo meno i contatti interpersonali a cui eravamo abituati fino a qualche tempo fa. Ci auguriamo che la situazione possa migliorare per tutti noi soprattutto per quanto riguarda la salute di ogni singola persona. Sono trascorsi 30 anni, il nostro notiziario “C.A.In...forma” ha riportato tanti episodi che ci hanno visto gioire per i traguardi raggiunti, per le amicizie nate e consolidate nella nostra sezione, ma purtroppo anche per molti episodi che ci hanno visto piangere per la perdita di cari amici, che portiamo sempre nei nostri cuori.

Enrica Peer

Disponibilità e allegria!

Due anni fa ho iniziato a frequentare il gruppo sci alpino del CAI “Gianpiero Bottigliengo” con i miei figli. Nonostante non sia una ragazzina, ho continuato, anche senza figli, a seguire questa attività con il gruppo di iscritti ed organizzatori, in quanto ho apprezzato la disponibilità ad accogliere persone di ogni livello tecnico ed età.

Gli organizzatori sono sempre riusciti a scegliere belle località nella zona della Savoia-Maurienne, tenendo conto di meteo e condizioni della neve, senza mai trascurare il divertimento in sicurezza di tutti i soci. Ho apprezzato molto l’aria di familiarità e condivisione verso tutti i partecipanti e non dimentico le golose merende al termine di ogni giornata.

Ciò che mi ha fatto e continua ad invogliarmi a frequentare questo bel gruppo è l’apertura verso ogni nuovo arrivato e l’allegria che si respira. Non tralascio poi la comodità di viaggiare in pullman, senza costi eccessivi e senza il pensiero di dover guidare, tanto che posso dire che l’unico obbligo della giornata è la spensieratezza.

Gemma Costa



La stagione 2021 è in corso di pianificazione in funzione alle nuove normative, presto ci saranno aggiornamenti sul sito e sulla pagina Facebook





Per il momento guardiamo le foto!



Un caro saluto a tutti gli aquilotti dell'Alpinismo Giovanile e alle loro famiglie!
 In attesa di poter volare di nuovo insieme in alto sulle cime... ci accontentiamo di ricordare alcune belle imprese che abbiamo nel cuore...
 La sfida di questo tempo che stiamo vivendo è come una impegnativa ascensione in montagna da affrontare in cordata tutti insieme: ci auguriamo che tutti possiamo fare con pazienza e con determinazione la nostra piccola parte, per poi gustare insieme la soddisfazione dell'arrivo in vetta.



Noi non ci arrendiamo!

Dopo le turbolenze del gruppo e la faticosa ripresa dello scorso anno con un paio di bellissime gite, per il 2020 avevamo messo in piedi un volantino in collaborazione con il gruppo Tam che teneva conto delle escursioni programmate per i due diversi gruppi con difficoltà differenziate per soddisfare le esigenze di tutte le persone interessate alle nostre escursioni.
 Purtroppo, come tutti noi sappiamo, abbiamo dovuto abbandonare le nostre velleità escursionistiche!
 In ogni caso, non ci arrendiamo e vi riproponiamo il programma 2020 per il 2021.
 Nel frattempo, vi propongo alcune foto degli anni passati: Monte Toraggio, Baia del Sole (Albenga) e Alpe Devero: speriamo che siano di buon auspicio per la prossima stagione!

Vi aspettiamo la prossima primavera.

Alessandra Neri





Amare la montagna... nel rispetto delle regole

2020: sembrava perfetto, numero pari, 20 anni dal mitico 2000! Unico neo: era bisestile, però noi non siamo superstiziosi, per cui, all'inizio dell'anno siamo carichi per la nuova stagione di gite!

Purtroppo, come tutti noi sappiamo, le cose sono andate diversamente e di conseguenza il programma 2020 è rimasto un sogno nel cassetto...

Anche dopo il periodo di lockdown, tutti gli accompagnatori hanno ritenuto opportuno rinviare il programma 2020 al 2021: troppo rigide, anche se corrette, le restrizioni imposte dal Cai Centrale, troppo gravosi gli oneri e le responsabilità a carico degli accompagnatori!

Ciò nonostante, appena ci è stato consentito di uscire di casa, tutti noi amanti della montagna abbiamo gradualmente ricominciato a frequentarla, chi da solo, chi in piccoli gruppi di amici. Questa è la buona notizia del 2020: chi ama la montagna non è disposto a rinunciare a viverla, sempre ovviamente nel rispetto delle regole!

In questo scorcio di fine anno, che purtroppo non sta promettendo nulla di buono, mi fa piacere farvi vedere alcuni scatti degli anni passati: bei ricordi, per chi si riconosce nelle foto e un augurio a tutti di rivederci molto presto!

Nelle foto, ho voluto prima di tutto ricordare il nostro caro amico Elio.

Alessandra Neri

Elio



Rio Martino 2006
un po' di speleologia!



Bernina 2010
al cospetto di un 4000,
dopo il viaggio sul mitico trenino



Monte Cusna 2011
due giorni in Appennino



Colle delle Finestre 2006
escursione insieme agli amici della Mountain Bike



Marocco 2013
primo trekking extra europeo

Programma uscite TAM 2021

11 marzo (ore 21)	PRESENTAZIONE PROGRAMMA 2021
13 marzo	Santuario di Vicoforte (Cn) e Museo del cioccolato
27 marzo	Diga di Entracque e visita ai lupi
11 aprile	Finalese: i faggi di Benevento
24 aprile - 1 maggio	Trekking Sicilia Occidentale e Isole Egadi
23 maggio	Monte Grosso - Valle Ellere (Cn)
6 giugno	Punta Selassa Meire Durandini - Valle Po (Cn)
27 giugno	Chamois: Santuario Clavalitè - Valtournenche (Ao)
4 luglio	Monte Frioland - Valle Po (Cn)
11 luglio	Rifugi Bertone e Bonatti: Val Ferret (Ao)
19 settembre	Becchi Rossi: Valle Stura di Demonte (Cn)
3 ottobre	Punta Costafiorita - Monte Civrari - Val di Susa
23 ottobre	Cena di chiusura attività

Nel corso della stagione saranno organizzate alcune escursioni infrasettimanali che verranno comunicate volta per volta come meta e data.

Il programma 2021 rispecchia fedelmente quello dello scorso anno: vi aspettiamo quindi la prossima primavera!



Eolie 2019
trekking e mare!



Un'avventura indimenticabile!

Un qualunque martedì di Gennaio, ricevo una telefonata, è Manuel, il meteo dà buono... via, organizzata l'uscita.

Giovedì mattina alle 7 siamo già sulla Skyway, direzione Goulotte Gabarrou-Albinoni. Fa freddo scesi a punta Helbronner, -20 sul termometro. Indossati gli sci, voliamo sulla neve, superiamo i crepacci, ci lasciamo alle spalle il couloir Gervasutti... ed ecco, lassù, la nostra sottile lingua di ghiaccio. Giusto il tempo di cambiarsi e attacchiamo la terminale, poi il canale di neve, infine il ghiaccio, in una salita verticale sempre più vertiginosa. Rapiti dalle emozioni, finiamo per tardare e manchiamo l'ultima corsa della Skyway. Ma l'entusiasmo della salita appena compiuta ci anima: decidiamo di surfare la Mar de Glace fino a Chamonix, dove arriviamo con il buio, e non ci resta che l'autostop per riuscire a tornare in Italia.

Un giovedì meraviglioso, un'avventura di Lorenzo Muò e Manuel Marletta!





Il bianco delle nuvole sotto di noi e l'azzurro tutto intorno!

Dopo settimane di programmazione finalmente eravamo pronti. Attrezzature, tracce GPS, itinerari e una fretta di scalare da non riuscire a tenere ferme le mani. Siamo arrivati a Gressoney la sera del venerdì e abbiamo "barboneggiato" come si deve in tenda nel parcheggio. L'idea era quella di accaparrarci di diritto la prima telecabina (ore 7.30), senza doverci svegliare alle 4 a Torino. Alle 6.30 ci saranno già state 10 persone in coda davanti alla biglietteria, quindi abbiamo fatto colazione con calma. Appena arrivati a Indren, non più nella pelle, ci siamo riempiti della nostra ferraglia e siamo partiti quasi di corsa. Marco e Catia così di corsa che li avremmo rincontrati solo davanti alle macchine per la birra di fine gita. Io non potevo sperare in soci di cordata migliori. Filippo AKA il lungo e Simone AKA GervaSimond. Appena messi i piedi sul ghiacciaio di Bors il caldo ha iniziato a farsi violento. Troppo violento. Le mie gambe grondavano letteralmente. Dopo un breve momento pipì un po' lontani dalla traccia, siamo in breve arrivati alla roccia. Che cresta magnifica! Abbiamo fatto qualche breve pausa, per riposare il fiato, certo, ma soprattutto per goderci quella vista mozzafiato. Forse surreale è l'aggettivo che più le si addice; il bianco delle nuvole sempre sotto di noi e l'azzurro tutto intorno. Arrivati in cima l'emozione è stata forte. Un grande abbraccio, qualche lacrima di commozione da parte del Gerva e subito veloci sulla strada del ritorno. Per via della stanchezza non abbiamo imboccato la giusta direzione di ritirata allungando di almeno un'ora il percorso. Ma se non facciamo qualche piccolo sbaglio, lo sappiamo, non siamo contenti. Questo errore però ci ha permesso di godere ancora un po' della splendida vista che il Monte Rosa regala. Passati sotto il rifugio Mantova velocemente siamo corsi verso Indren riuscendo a prendere l'ultima telecabina per un pelo. Eravamo davvero distrutti, ma, come al solito, felici come dei bambini.

Claudio Martoglio



Il Monte Analogo

Una nuova falesia Trad nelle Valli di Lanzo

"Molto in alto e molto lontano nel cielo, al di sopra e al di là dei cerchi successivi dei picchi sempre più alti, delle nevi sempre più bianche, in uno splendore che l'occhio non può sopportare, invisibile per eccesso di luce, si erge la punta estrema del Monte Analogo. Là sulla vetta più aguzza della guglia più sottile, solo, sta colui che riempie tutti gli spazi. Lassù, nell'aria più fine dove tutto gela, solo, sussiste il cristallo dell'ultima stabilità. Lassù, nel pieno fuoco del cielo, dove tutto arde, solo, sussiste il perpetuo incandescente. Là, al centro di tutto, sta colui che vede ogni cosa compiuta nel suo inizio e nella sua fine."

Il Monte Analogo è un testo dello scrittore e poeta francese René Daumal, che è rimasto incompiuto a causa della morte prematura dell'autore e pubblicato postumo. Mascherato sotto le sembianze di un romanzo d'avventura, in realtà rappresenta un percorso simbolico, un cammino iniziatico che punta a una maggiore consapevolezza e conoscenza di ciò che sta dentro e fuori di sé, fino a comprendere che non esiste un dentro e un fuori. Coniuga mitologia e simbologia della montagna. Il fine ultimo, per il quale varrebbe la pena dedicare la propria esistenza, sarebbe quello di riunire le parti opposte di un mondo che ci appare duale, rigenerando così l'Unità, che alle origini del mondo si era divisa (come raccontano tutte le mitologie antiche), dopo avere compreso e fatto l'esperienza di questa vita. Si fa quindi riferimento ad un Unico, che vuole esprimere la sintesi che l'uomo deve compiere, di tutte le facce particolari del proprio io. Nel racconto si parla dell'esistenza di un monte, così alto da poter unire la terra al cielo, e che scarlo possa condurre ad una conoscenza superiore. Per questo un gruppo di esploratori ben assortiti parte via mare alla ricerca di un intero nuovo continente, che sulle mappe non compare, per tentarne l'ascesa. Simbolicamente quindi René Daumal voleva "iniziare" i suoi lettori attraverso l'analogia. La salita del monte diventa un mezzo per riuscire a intuire un percorso più profondo, o più elevato. Come l'impronta di un animale non è l'animale stesso, ma il suo studio può darci un'idea di come può essere fatto l'animale.

"Perché una montagna possa assumere il ruolo di Monte Analogo è necessario che la sua cima sia inaccessibile, ma la sua base accessibile agli esseri umani quali la natura li ha fatti. Deve essere unica e deve esistere geograficamente. La porta dell'invisibile deve essere visibile."

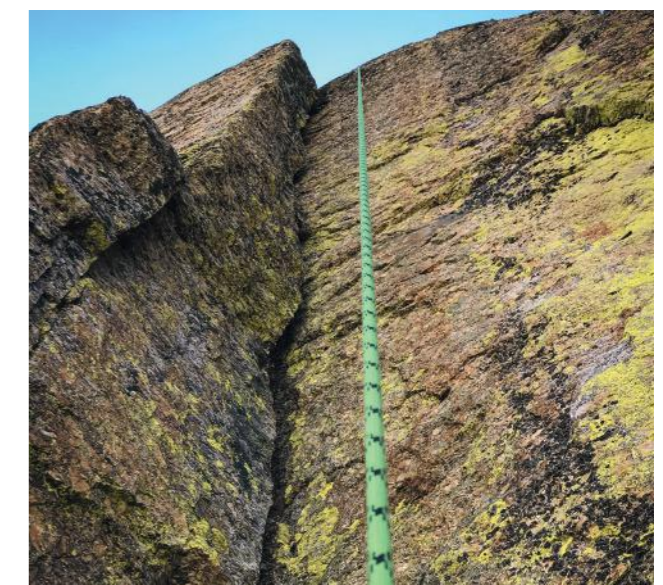
Come nel mito della Caverna di Platone, noi non possiamo vedere l'oggetto nel suo aspetto fisico reale, perché esso è dietro di noi, ma possiamo intuirne la

natura tramite l'ombra proiettata dal fuoco sul muro davanti a noi.

"E' scritto tra le infinite costellazioni delle altezze celesti, e nelle profondità dei mari di smeraldo, e in ogni singolo granello di sabbia dei vasti deserti, che il mondo che si vede è un evidente e incantevole sogno di una celata e invisibile realtà. L'uomo dorme e sogna, e la realtà confonde i nostri sensi."

L'incontro di questi miei interessi, il vivere profondamente la montagna da una parte e la mitologia e la simbolica dall'altra, ha colorato di lirismo le mie giornate estive, maturando ulteriormente la mia personalissima visione del mondo. Non c'è niente al di fuori del più genuino slancio emotivo che abbia guidato il mio pensiero. Dal sogno improvviso, inaspettato e irrinunciabile, di poter mettere le mani su una roccia incredibile, trovata in un vallone nascosto delle montagne di casa, le Valli di Lanzo, all'apprendimento di una nuova abilità (la chiodatura, che è un fatto serio), lo slalom al mattino presto sul sentiero, tra buse fresche di vacche avvezze alla brezza dell'alpe, e l'amicizia con il margaro croato della roulotte che parla in veneto. Dolcemente saturo di queste belle cose, ho quindi voluto pulire e attrezzare una parete con alcune nuove vie di arrampicata, come ad esempio "Avventure alpine non euclidee", esposte in pieno sole, al centro del mio universo. Non una grande parete, ma una modesta fascia rocciosa. Non una falesia plaisir super spittata, ma una falesia direi alpinistica, in medio-alta quota, scalabile per la maggior parte con protezioni veloci. Con l'aiuto preziosissimo ed appassionato di Elena Astanina, che ha dimezzato la fatica e raddoppiato le soddisfazioni, una nuova falesia "trad" ha preso forma, protetta con fix inox solo dove non è possibile proteggersi altrimenti, come su placche, fessure troppo larghe e camini. Le note tecniche saranno presto pubblicate per coloro che desidereranno andare lassù e fare l'esperienza. Intanto la cima del Monte Analogo non è ancora raggiungibile, né visibile, ma possiamo intuirne lo splendore attraverso lo studio delle sue pendici e dalla scalata.

Alessandro Loli - Estate 2020





Rinunciare all'obiettivo prefissato...

A dicembre le acque erano ancora chete.

Al CAI di Orbassano, come ogni anno, un venerdì di metà dicembre è dedicato alla presentazione del corso di scialpinismo, un'occasione per scambiarsi anche gli auguri di Natale. Alle 21 i cancelli si aprono ed è subito boom di iscrizioni (in parte già arrivate per via telematica) tanto che si rende necessario chiuderle per limite raggiunto e superato.

Così, forti anche delle prime nevicate ottobrine, il XXVI corso di scialpinismo comincia sotto i migliori auspici. A gennaio iniziano le prime lezioni teoriche ed il 19 la prima uscita in ambiente montano: Testa di Garitta Nuova, in valle Po. La neve non è ancora molta perché, come avviene ormai da anni, all'illusione delle precipitazioni precoci non fa seguito un rimpolpo del manto nevoso. Ma questo non ci scoraggia: seguendo le esposizioni giuste riusciamo a trovare la neve migliore e anche qualche curva in powder viene fuori. Il meteo ci regala una giornata eccezionale e tutti gli allievi arrivano in cima senza troppe difficoltà. Per chiudere in bellezza tutti al bar degli impianti per una meritata birra!

Di una malattia molto contagiosa si iniziava a sentir parlare, ma sembrava fosse un problema che riguardasse solamente il lontano oriente, tanto lontano. A fine gennaio, due casi infetti giungono a Roma che sembra essere ancora lontana dalle nostre zone, per cui ad inizio febbraio tentiamo la vetta del Morefreddo in val Chisone. Anche qui cielo sereno, ma comparsa di vento molto forte in quota, per cui solo qualche gruppo più veloce riesce a raggiungere la cima e gli altri devono ripiegare.

Rinunciare all'obiettivo prefissato non è sempre una sconfitta, a volte è un imperativo: quando le condizioni non lo consentono (pericoli oggettivi, ora tarda, condizioni meteo sfavorevoli, esaurimento fisico dei partecipanti), è d'obbligo tornare sui propri passi, una lezione preziosa che speriamo essere riusciti a trasmettere ai nostri iscritti.

Anche il 16 febbraio riusciamo a portare a casa un'altra bella gita: Colle dello Chaberton in val Susa. Meteo buono, giornata fredda, neve più abbondante che nelle uscite precedenti. Non tutti i partecipanti riescono a raggiungere la meta, qualcuno è costretto a far dietrofront, ma anche questo fa parte del gioco: non si riesce sempre ad essere in forma in uno sport così faticoso. Il corso era ben avviato: gli allievi interessati, entusiasti, iniziavano a conoscersi tra di loro e a creare nuove amicizie. In previsione c'era la gita di inizio marzo, ma stavamo già guardando troppo avanti.

Nel giro di pochi giorni (21 febbraio) la situazione precipita e da un singolo caso infetto in Lombardia si passa alle zone rosse prima ristrette e poi diffuse a più



...non è sempre una sconfitta



regioni, fino al lockdown totale del 9 marzo. Continuare o non continuare? Questo è il problema... ci siamo consultati e ovviamente il senso civico ha prevalso sullo svago e sul divertimento: blocchiamo il corso.

Il Covid-19 c'è, esiste e non possiamo far finta di nulla e andarcene in giro come se niente fosse o come se toccasse solo gli altri.

Ci saranno altre occasioni per fare quello che ci piace, ora dobbiamo cercare di non lasciarci sfuggire la possibilità di avercele quelle occasioni: mettiamoci la mascherina e laviamoci ripetutamente le mani.

Cristina Colombi

P.S.:

Purtroppo il nuovo dilagare della pandemia ci ha impedito di preparare il corso di scialpinismo SA1 2021. Tuttavia, se le condizioni miglioreranno, saremo felici di organizzare qualche uscita per il prossimo anno sperando di ritrovarvi sempre numerosi.

Troverete ogni aggiornamento sul sito web della sezione.

Saluti a tutti e arrivederci.





L'occhio puntato al divertimento e alla formazione!

Quando il periodo di segregazione in casa è finito, timidamente sono tornato alla pietra.

Come ogni volta, per me, questo ritorno è una lotta interiore ed anche un ritrovare la serenità. Penso sia un processo mio personale. Ogni arrampicatore ha le sue dinamiche emotive differenti. Per quanto riguarda me, lo scontro si svolge tra paure, insicurezze, competizione e delusione. Probabilmente tutte guidate da una voce interiore che ci racconta falsità e ci allontana da ciò che conta veramente. Ma in questo processo, tra un tiro e l'altro, le mosse sul campo di battaglia portano a rendere sempre più debole l'azione di quella voce. Più o meno velocemente altri elementi compaiono. Il contatto con la roccia è una soddisfazione sensoriale e appagante che non riesco a descrivere, una sorta di controllo. I movimenti del proprio corpo sulla pietra, i gesti precisi di mani e piedi, lo spostamento del peso, la scoperta di una soluzione illuminante per risolvere il passaggio: tutto questo è ciò che mi fa dire "sì", "rieccoci cara pietra". E la natura, il paesaggio... sì, non sempre le falesie sono così "belle"... ma per me anche questo è un altro aspetto di serenità e riappacificazione. Forse questo processo comincia con qualche soddisfazione personale, il tiro che si riesce a liberare o una lunghezza particolarmente bella per i propri gusti. Ma ecco, quando ciò succede, la mia sensazione è di sentirsi vivi e finalmente i toni dello scontro interiore si quietano e prende forma il DIVERTIMENTO. Ecco cosa mi chiarisce le idee: non scordare che il divertimento è il motore della mia scalata. C'è un motivo veramente importante per affrontare lo scontro. Per fortuna negli anni ho preso familiarità con questo processo, so a cosa vado incontro. E alla fine, tra pause più o meno lunghe dalla scalata per i soliti motivi della vita, finora del divertimento della scalata non ho potuto fare a meno. Mi ha fatto piacere condividere alcune mie sensazioni, amplificate dal ritorno all'arrampicata dopo il periodo chiusi in casa.



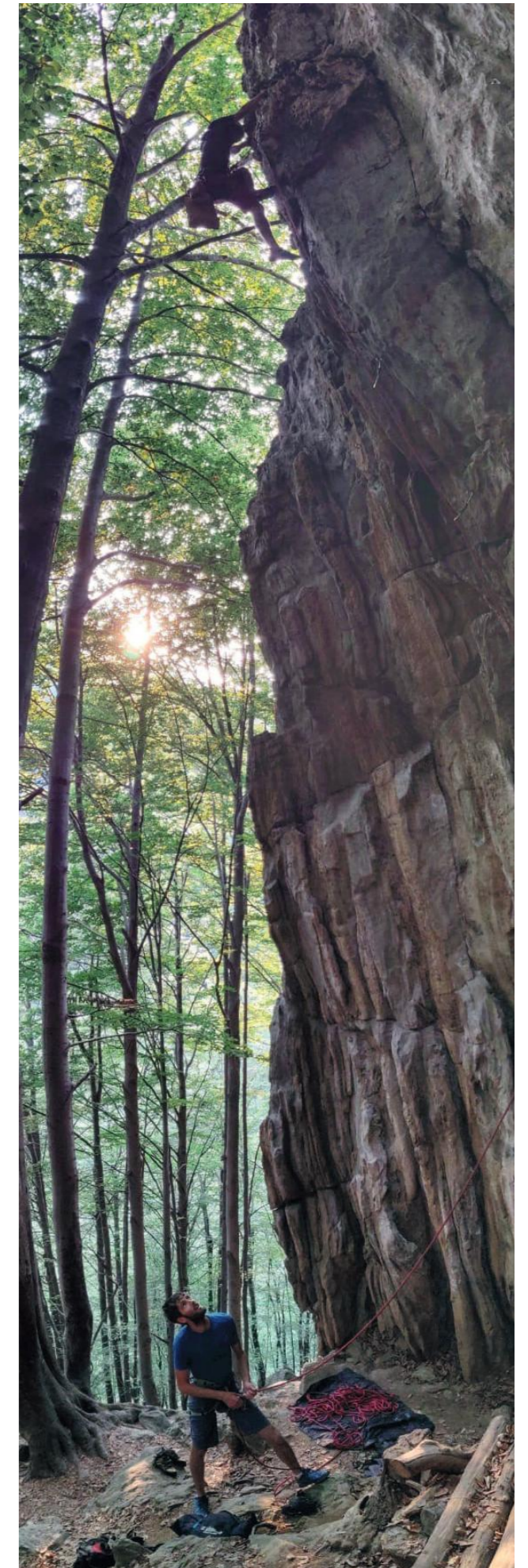
Ma come vanno le cose al gruppo Verticando?

Quest'anno abbiamo deciso di interrompere le usuali attività legate al corso base di Arrampicata AL1 che si svolge tra settembre e inizio novembre. È stata una decisione difficile. Avevamo voglia di riattivarci e continuare a trasmettere agli allievi dei nostri corsi la nostra passione. È stato strano non essere coinvolti nel solito tran tran del corso. In fondo, sebbene più semplice e meno faticoso, qualcosa è mancato. La decisione è stata presa basandoci principalmente su un principio di priorità che abbiamo sfortunatamente dovuto considerare tutti in questo periodo.

Poi vi erano i mille dubbi, responsabilità, regole... La maggior parte delle scuole ha intrapreso questa strada e anche i corsi a livello regionale e nazionale sono stati posticipati o hanno subito significativi ritardi. In questo scenario, come anche consigliato dagli organi centrali del CAI, abbiamo quindi potuto dedicarci, chi più chi meno, all'attività personale in falesia od in montagna. Non appena la situazione lo consentirà, torneremo ovviamente ai nostri corsi e diffonderemo informazioni! Un altro aspetto importante legato al nostro gruppo è quello della formazione. Nel nostro organico abbiamo, infatti, due istruttori che stanno frequentando il corso/verifica per la nomina ad Istruttore Regionale di Arrampicata (IAL): si tratta di Andrea Giacometti e Giovanni Ambrosino. La verifica è stata posticipata al prossimo anno e a loro va ovviamente il nostro in bocca al lupo! ALÈÈÈÈÈÈÈÈÈÈ! Inoltre lo scorso anno abbiamo nominato cinque giovani Allievi Istruttori a cui teniamo particolarmente e ci piacerebbe coinvolgerli in un percorso che, se loro vorranno, li potrebbe portare a diventare Istruttori Sezionali. E poi ci sono alcuni Allievi Istruttori più "anziani": loro potrebbero essere più vicini alla nomina e li tortureremo appena possibile (no, son bravi!). Abbiamo un sacco di progetti e di lavoro da fare! Fiduciosi in tempi migliori, spero di vederci presto sulle rocce!

Rock on!

Davide Crivello



Camminare all'altezza di nebbia e nuvole

Sono quasi 40 anni che io e la montagna siamo un tutt'uno, lei mi ha sempre riservato panorami, sfumature e colori diversi, quadri d'autore indimenticabili, e nonostante questo riesce ancora oggi a stupirmi. In tutte le stagioni e si può dire ogni settimana la mia passione mi porta a effettuare uscite in montagna. Risalgo spesso la medesima vetta nell'arco di un anno, per itinerari o versanti diversi, con o senza la neve, o semplicemente con situazioni meteo diverse, e per me non è mai una ripetizione. Situazioni meteo particolari formano nebbie o addensamenti a bassa quota, e in funzione di questo, in quota si possono ammirare le cime delle vette sbucare da sopra la nebbia. L'anno scorso mi sono trovata a vivere un'emozione ancora più forte del solito, posso affermare di "aver camminato di fianco a nebbia e nuvole". Era il primo giorno d'autunno, in montagna dopo un periodo di cieli grigi, nebbiosi e un tasso elevato di umidità, il meteo finalmente prevedeva una parentesi di bel tempo ma esclusivamente in alta quota. Fin da casa immaginavo la situazione che mi sarei trovata durante l'escursione, cioè nebbia

fitta alla partenza, visibilità limitata a pochi metri, ma sapevo anche che raggiunta una certa quota avrei letteralmente "bucato nebbia e nuvole". Cosciente di questa situazione decido di salire con l'auto fin sotto al Colle delle Finestre e partire a piedi da quota 2150 mt. Raggiungo il posto designato per iniziare la marcia, tutto come da previsioni, non sono preoccupata perché da lì si stacca una larga mulattiera militare che sale in quota e che mi porterà fino in vetta alla Ciantiplagna a mt. 2849 senza alcun rischio di perdersi. 4 gradi alla partenza, la nebbia è fradicia e l'umidità presto bagna i capelli, il cielo è grigio scuro e i pochi larici presenti li vedo all'ultimo minuto e mi sembrano fantasmi, anche Fontana Murou mi appare all'ultimo, la sua ombra squadrata mi fa sobbalzare, il senso di solitudine è accentuato dalla visibilità ridotta a zero. Proseguo la marcia, sento il rumore dei miei passi e qualche tintinnio proveniente dallo zaino. Poco dopo ho la sensazione che la nebbia sia meno fitta, ora è grigio più chiaro, alzo la testa e vedo solo più un velo bianco che si muove. Mi volto indietro dove invece è sempre molto scuro, poi percepisco sopra il capo una



sensazione di calore, lo sollevo e noto l'alone tondo del sole che disegna la sua presenza in cielo, infine vedo trapelare l'azzurro sopra il tulle bianco nebbioso, sono a quota 2400 mt e "sto bucando nebbia e nuvole".

Il momento è davvero magico, la sensazione che provo è indescrivibile, mi sembra di uscire da un'enorme vacca di schiuma bianca. Alla mia sinistra la linea della nebbia si affianca alla mulattiera che sto percorrendo, i miei scarponi sono alla stessa altezza delle nebbie mentre il resto del corpo si trova già al sole. Inizio a scattare foto durante la metamorfosi di questa incredibile situazione che sto vivendo. Davanti a me uno strato di nebbia leggera vela il mio cammino e mi fa vedere il pendio adiacente come dietro ad un foglio di carta-velina, mentre a sinistra i ripidissimi pendii che scendono fino a Pian dell'Alpe sono totalmente inghiottiti dalla nebbia scura, in alto infine solo le vette oltre ai 2500 mt emergono da quest'enorme e sinuosa vasca di schiuma che sovrasta tutta la vallata. Ai miei occhi la solita geografia vista tante volte anche con questa situazione meteo, mi appare totalmente diversa, in quanto oggi la nebbia ha raggiunto una quota molto più elevata, e perfino l'Albergian alto 3041 mt spunta solo nella parte più alta e mi appare come una montagna nuova. Dopo tanti scatti riprendo la marcia, mi alzo di quota fino a giungere in vetta alla Ciantiplagna, anche lassù a 2849 mt la geografia

che osservo appare diversa: la schiuma bianca è di una vastità impressionante e colma la vallata e ogni insenatura, mentre i colori delle montagne ormai brulle, grazie ai contrasti del bianco sembrano più scure del solito. Mi godo lo spettacolo e il sole caldo sdraiato a terra con la schiena appoggiata allo zaino, dopo tanti anni di montagna riesco ancora a stupirmi per questa nuova emozione che il Signore e Madre Natura mi hanno riservato. A malincuore dopo una lunga sosta devo iniziare la discesa, intanto ad ovest il cielo si è molto velato e presenta i segni della perturbazione in arrivo alla sera. Scendo lentamente, vorrei che questa magia non finisse mai. Mi rendo conto che le nebbie laggiù sono sempre bianchissime, dense ed alla stessa quota, solamente i versanti ovest delle montagne hanno cambiato colore grazie al sole che ora le illumina. Quando giungo nuovamente alla quota di 2400 mt, la nebbia inizia a invadere la mulattiera e poco per volta i miei passi mi portano ad immergermi di nuovo in quella schiuma prima chiara, poi scura, umida e bagnata. Riappaiono i fantasmi del mattino, ora li conosco e non mi fanno più sobbalzare. Nel primo pomeriggio raggiungo la mia auto sentendomi privilegiata per aver vissuto questa indimenticabile giornata in quota, ma ho la sensazione che altri possano pensare che questa magia sia solo frutto di tanta fantasia.

Adriana Audisio



*L'Augurio che vogliamo farvi quest'anno
è di poterci riabbracciare presto!*

Buone Feste dalla Redazione,
dal Presidente e dal Consiglio Direttivo.

C.A.In...forma

Notiziario annuale del **C.A.I. di Orbassano**

Direttore Responsabile: Sergio Solavagione

Responsabile di Redazione: Enrica Peer

Redazione: Adriana Audisio, Elisabetta Bellina, Cristina Garnero,
Gabriella Luttati, Manuela Romano.

Hanno collaborato alla stesura di questo numero: Alberto
Salasco, Alessandra Neri, Alessandro Lolli, Claudio Martoglio,
Cristina Colombi, Davide Crivello, Gemma Costa, Lorenzo Muò